

## Bimbi e sport, è allarme pedofilia

**Per il Coni "una piaga anche nell'equitazione". L'amazzone-vittima: così ho incontrato il mostro**

«La pedofilia nello sport è una piaga sociale annidata in modo subdolo nei vari ambiti della collettività, tra cui la galassia agonistica, che va debellata con ogni mezzo». Parte da **Milano**, con l'inquietante ammissione di **Giovanni Malagò**, la difficile battaglia contro gli orchi che frequentano campi e spogliatoi, palestre e centri sportivi.

Il grido d'allarme del **presidente del Coni** è arrivato a margine dell'evento "**Proteggiamo le bambine. Il lato oscuro dello sport: il caso dell'equitazione**", organizzato da WeWorld Onlus. In una lettera inviata al "Cavallo Rosa", gruppo nato sui social e che coinvolge donne in prima linea contro gli abusi nell'equitazione italiana, Malagò ricorda che «sport significa lealtà, trasparenza e rispetto. Il nostro deve essere un modello limpido, per questo è fondamentale che ognuno di noi diventi paladino del movimento, isolando chi si fregia di azioni irrispondenti. Siamo vicini a chiunque si prodighi per tenere alta la guardia con l'obiettivo di preservare lo sport da derive pericolose. Determinate azioni configurano un profilo di gravità assoluta, ma se legate a una posizione rilevante, come quella di tecnico o atleta, assumono connotati ancor più inquietanti. Lo sport è un modello di vita, serve serietà assoluta per allontanare chi non ha i requisiti etici prima ancora che tecnici per ricoprire certe posizioni».

Fra il 2014 e il 2017 la **Procura del Coni** è intervenuta 44 volte per far processare chi è stato accusato di **reati sessuali**. Il paradosso è che alcuni erano già finiti in carcere ma potevano ancora allenare o dirigere. Non solo: su 100 reati, solo 35 vengono denunciati: è questo il fenomeno del "numero oscuro". La Lombardia ha il 20% dei casi ufficialmente accertati su tutto il territorio nazionale, in discipline come calcio, basket e proprio gli sport equestri. E nel dibattito moderato dalla giornalista Daniela Simonetti non sono mancate denunce e riflessioni proprio da parte di chi certe violenze le ha subite nel mondo dell'**equitazione**, disciplina come tante altre dove non è facile abbattere il **muro dell'omertà**. «Ecco, è lei che se l'è andata a cercare», il commento più sprezzante riferito a 13-14enni vittime degli abusi. La realtà però è diversa, come ha raccontato Federica, **amazzone ventenne**: «Ma ne avevo 15 quando incontrai un mostro, anzi un pedofilo. Il mio istruttore. In me ha lasciato ferite devastanti, dolore e solitudine. Questi sono veri predatori seriali, fingono amore mostrando sentimenti fasulli ed è facile cadere nelle loro grinfie perché hanno il volto dei bravi ragazzi. Ma alle ragazze dico: non tacete, e anche se subite minacce psicologiche parlatene con le vostre mamme». E infatti qualcosa comincia a muoversi, visto che le denunce aumentano e le magistrature (sportive e ordinarie) sono al lavoro: alcuni istruttori sono stati condannati e radiati, altri sono in attesa di giudizio in varie regioni. Nella speranza che pene severe o sanzioni esemplari possano dare giustizia alle vittime.

di Giulio Mola

1 dicembre 2018

<https://www.ilgiorno.it/cronaca/pedofilia-sport-1.4322078>